

- ~~Opere~~ Opere di

~~Comunisti~~ Comunisti.

- documenti del P. d'Az.

- lettere ai compagni

CHI SONO

I COMUNISTI

CHI SONO I COMUNISTI

La ventennale menzionera propaganda fascista si é sforzata di presentare i comunisti sotto gli aspetti più truci per cercare di spegnere nelle masse lavoratrici le simpatie. Essi li hanno dipinti come nemici della civiltà, della famiglia, della patria, della personalità umana, come dei barbari il trionfo delle cui dottrine avrebbe significato la distruzione di ogni cosa. Gli italiani, anche quelli in cui la propaganda fascista aveva fatto una certa presa, hanno fatto da tempo giustizia di tutte queste calunnie. Essi hanno potuto rendersi conto come i veri nemici della civiltà fossero appunto i fascisti che hanno trascinato il mondo nell'immane barbarie di questa guerra contro cui i comunisti di tutto il mondo hanno lottato; come i nemici della famiglia fossero ancora i fascisti che milioni di famiglie hanno votato alla distruzione e che ancora oggi si sforzano di separare i figli dai genitori, le mogli dai mariti, costringendoli ad andare a lavorare in terra nemica; come i nemici veri e soli della personalità fossero i fascisti che del popolo italiano avevano voluto fare un automa che doveva solo credere, obbedire, combattere, al quale proibivano di pensare e di esprimere un pensiero; come il solo nemico della patria fosse il fascismo che l'ha condotta all'estrema rovina e l'ha asservita allo invasore tedesco facendone un campo di battaglia in cui tutto quanto fu dai nostri antenati costruito viene sistematicamente distrutto. I barbari, i veri barbari, sono i fascisti i quali si proclamano eroi quando uccidono un patriota che combatte per la libertà del suo paese; i quali nel territorio occupato durante la guerra hanno macchiato il nome d'Italia rendendosi autori delle più efferrate stragi contro delle inermi popolazioni che difendono la patria loro come ora siamo costretti a difendere la nostra; i quali oggi minacciano di fucilare i giovani che si rifiutano di combattere contro i loro fratelli sotto le insegne tedesche. Il popolo Italiano, che segue con ammirazione le eroiche geste dell'esercito sovietico guidato dalla fesa comunista in difesa di un paese in cui i principi comunisti hanno trionfato per la prima volta trasformando radicalmente il volto della sesta parte del mondo, ha compreso che la lotta vittoriosa, che sui campi della Russia sta conducendo l'Esercito Rosso contro il il mostruoso esercito hitleriano, non sarebbe stata possibile se tutto quanto gli era detto sul comunismo fosse stato vero.

Ciononostante dei dubbi, delle incertezze continuano ad esistere in fondo all'animo di qualcuno. Vi sono dei lavoratori che guardano con simpatia crescente il comunismo, ma che ancora esitano ad avvicinarsi ad esse perché non trovano risposta a delle domande che essi si pongono. E' per questi lavoratori che scriviamo le seguenti poche note, nell'intento di far conoscere loro un po' meglio che sono e che cosa vogliono i comunisti, certi che chi le leggerà vorrà a sua volta farne conoscere il contenuto al suo compagno di lavoro, al proprio vicino.

I COMUNISTI AVANGUARDIA DEL PROLETARIATO

I comunisti sono l'avanguardia, cioè la parte migliore, più cosciente, del proletariato. Proletari sono coloro che vivono del proprio lavoro, vendendo ad altri la forza delle proprie braccia. Il mondo attuale é dominato dai capitalisti, dai detentori di mezzi di produzione i quali vivono del lavoro altrui, che per conservare i propri privilegi di classe si sono fatti piedistallo del più sordido egoismo. La società attuale, capitalistica, ha avuto nella storia una funzione di progresso quando era in fa

se di sviluppo. Giunta però al momento attuale ogni ulteriore progresso è condizionato dalla sua sparizione, dalla sua sostituzione con un'altra società, quella socialista in cui i mezzi di produzione non siano più proprietà di pochi, ma proprietà dell'intera collettività. Fino a quando ci sarà la collettività capitalistica, ci saranno le crisi che lasciano nella disoccupazione e nella miseria milioni di lavoratori, che fanno distruggere le merci per farne salire i prezzi, mentre il popolo manca del necessario; ci saranno le guerre originate dal desiderio dei capitalisti dei vari paesi di conquistare nuovi mercati per lo sbocco dei loro prodotti e per accaparrarsi le materie prime; ci sarà la mancanza per il popolo di libertà o ci saranno tutt'al più delle libertà apparenti che i capitalisti si affrettano a sopprimere ogni qual volta il popolo vorrà usufruirne per liberarsi della soggezione economica. I lavoratori comprendono vagamente ciò. Ma comprendere non basta, bisogna agire, bisogna lottare per trasformare la società, per modificare questo stato di cose. E allora la parte più cosciente dei lavoratori inizia la lotta, la dirige, adita agli altri lavoratori la via da seguire. I lavoratori che formano questa parte più cosciente, più avanzata, sono i comunisti. Essi lottano contro il capitalismo, vogliono che i mezzi di produzione, che le fabbriche, che i latifondi, le grandi proprietà fondiari, diventino patrimonio comune di chi esse lavora; vogliono che il popolo sia arbitro dei suoi destini, sia libero; vogliono che ognuno lavori e nessuno possa vivere da parassita, alle spalle del prossimo; vogliono che le guerre che ogni tanto mietono milioni di uomini e distruggono tante ricchezze scompaiano per sempre e che fra i popoli regni la pace e la fratellanza; vogliono che le crisi scompaiano, che scompaia la disoccupazione, che ognuno che lavora abbia di che vivere, che l'ignoranza scompaia e ognuno abbia la possibilità di istruirsi secondo i suoi desideri. I comunisti vogliono in una parola che la vita sia degna di essere vissuta e che nessuno possa maledire il giorno in cui vide la luce per la prima volta.

Per far ciò è necessaria la rivoluzione. È necessario che gli attuali detentori del potere se ne vadano, per far luogo alla nuova classe rivoluzionaria, alla classe operaia che instaurerà una nuova società secondo i principi socialisti. Vi sono coloro che affermano che ciò è un'utopia, una cosa irrealizzabile. I padroni, questo afferma qualcuno, ci sono sempre stati e sempre ci saranno, ci saranno i ricchi e i poveri. I comunisti da oltre un quarto di secolo hanno dimostrato che i loro principi non soltanto sono realizzabili, ma sono necessari se il popolo vuol avere un po' di benessere ed essere libero. Lo hanno dimostrato nei paesi che fanno parte dell'Unione Sovietica, dove - sotto la guida del Partito Comunista e dei grandi capi Lenin e Stalin - il capitalismo è stato sradicato per sempre e dove i lavoratori vivono benissimo senza padroni di sorta. La tenacia con cui i soldati sovietici difendono il loro paese sta a dimostrare che essi hanno qualche cosa di proprio da difendere, essi sono i soli soldati del mondo che oggi difendono veramente la loro terra, le loro fabbriche, la loro LIBERTÀ.

I COMUNISTI ED I CONTADINI

Ma si chiederà qualche contadino: "Noi che cosa abbiamo a che vedere con i comunisti che sono in prevalenza operai? È vero quello che abbiamo letto sui giornali che ci prenderanno la nostra terra, che ci prenderanno la vacca?" Ebbene i comunisti non sono soltanto operai, e non lottano solamente per gli operai. Essi si reclutano fra tutti gli strati dei lavorato-

ri e lottano per un miglior domani di tutto il popolo lavoratore. Essi lottano quindi per un miglior avvenire dei contadini poveri, di quei contadini che non hanno che un misero pezzetto di terra dal quale con tanto sudore non ricavano alle volte neanche il necessario per pagare le tasse. I comunisti porteranno via sì la terra, ma non al contadino povero; la porteranno via ai grandi proprietari fondiari, che la terra non hanno mai vista da vicino, ma che su di essa fanno lavorare migliaia di famiglie, le quali poi devono mandare a loro in città, dove vivono nell'ozio, la maggior parte dei raccolti. E questa terra sarà data a chi realmente la lavora. I comunisti vogliono che ogni contadino abbia terra sufficiente per poter vivere con la propria famiglia, che abbia tutto il bestiame e gli attrezzi da lavorare che gli occorrono, che abbia anch'esso la possibilità di prendere parte alla vita sociale e culturale, come coloro che vivono in città; che le sue fatiche siano alleviate con l'introduzione nella campagna delle macchine fornite dallo Stato; che faccia anch'egli una vita da uomo e non sia costretto a vivere, come oggi spesso avviene, come una bestia. I contadini devono perciò mettersi al fianco degli operai nella lotta per la riconquista di un comune miglior avvenire. I contadini russi erano fra i contadini i più arretrati, i più sfruttati e maltrattati del mondo. Con l'aiuto dei comunisti essi si sono emancipati, sono diventati effettivamente padroni della terra che per secoli avevano lavorato per gli altri, hanno veduto penetrare nelle campagne il benessere, la cultura e la vita che prima sembrava dover essere riservata alla città. Essi si sono uniti per lavorare la terra in comune ed hanno constatato che i loro prodotti si sono moltiplicati. Coloro che invece preferivano lavorare individualmente hanno potuto farlo tranquillamente senza che nessuno li costringesse a mettere in comune quanto possedevano. La sola cosa che i comunisti non permettono è che i contadini sfruttino il lavoro di altri. Ognuno deve lavorare la propria terra con le proprie forze e quelle della sua famiglia. D'altronde avendo ogni contadino la sua terra non sarebbe neanche facile trovare chi sia disposto a lavorare la terra degli altri.

I COMUNISTI E LA CULTURA

Solo in regime comunista la cultura ha il suo massimo sviluppo, solo in questo regime ognuno che ha volontà di studiare, può studiare. Lo Stato mette tutto quanto è necessario a sua disposizione. Nella nostra società vediamo i ragazzi che avrebbero volontà di studiare e di diventare delle persone colte, che sono costretti a rinunciare ai loro desideri perché i genitori sono poveri e non hanno i mezzi di mantenerli se non mandandoli a lavorare, perché lo Stato capitalista impone tutte una serie di tasse che precludono la via delle scuole superiori a chi non ha molti mezzi, ecc. Per contro vediamo tutte una quantità di inetti che ascendono alle più alte cariche sociali soltanto perché hanno potuto procurarsi dei titoli di studio grazie ai denari dei loro ricchi genitori. In un regime comunista ciò non è possibile. Ogni operaio può vedere suo figlio diventare medico o ingegnere, può diventarlo egli stesso frequentando le università operaie che sono costituite in ogni fabbrica. Ogni contadino ha la possibilità di istruirsi anzi istruirsi è un obbligo, è un dovere verso se stessi e la società. Il regime capitalista ha interesse che il popolo sia ignorante affinché non possa rendersi conto dello stato di inferiorità in cui è tenuto, e non possa trovare le vie dell'emancipazione. Il regime comunista ha interesse affinché il popolo sia istruito perché ognuno possa portare un contributo sem

pre migliore al benessere collettivo, affinché ognuno passarrendarsi conto delle conquiste ottenute e sappia difenderle.

I COMUNISTI E LA PATRIA

Una delle accuse che più frequentemente si sono mosse ai comunisti è quella di essere dei nemici della patria o almeno di essere dei senza patria. I comunisti sono invece i soli veri patrioti perchè la patria essi non la vedono attraverso il prisma dei loro interessi personali, ma identificano la patria col popolo per il quale essi combattono affrontando serenamente tutti i sacrifici. Essi amano la patria loro e la difendono quando essa è aggredita. I comunisti russi lo dimostrano, come lo dimostrano i comunisti di tutti i paesi. Essi vogliono che la loro patria diventi sempre più forte e più grande, ma, non con l'asservimento di altri popoli, non con le guerre, bensì con le opere di civiltà e di pace. E come amano e rispettano la loro patria, essi comprendono che altri popoli amino e rispettino la loro. Perciò proclamano che fra i vari popoli deve essere instaurato un regime di fraternità, di concórdia, in cui alle secolari contese succede un'era di collaborazione, di aiuto reciproco, in cui i popoli più forti aiutino quelli deboli, i più progrediti concorrano a far progredire i più arretrati. In questo senso sono internazionalisti, nel senso di una unione fraterna fra i vari popoli.

I COMUNISTI E LA RELIGIONE

Altra accusa contro i comunisti è quella di essere contro la religione, di voler impedire che ognuno creda alla propria fede. I comunisti sono in realtà atei, cioè non credono ad esseri soprannaturali. Ma non per ciò sono contro la religione nel senso che si vuol far intendere. Essi rispettano la coscienza religiosa di ciascuno. Chi vuol credere, creda; chi vuole pregare, preghi. La mancanza in fatto di libertà, in fatto di coscienza religiosa è invece propria delle caratteristiche del regime capitalista, nel quale per forza si vuol costringere ogni cittadino a seguire la religione ufficiale dello Stato; in cui ogni bambino che va a scuola è obbligato a seguire le lezioni di una religione, in cui forse non crederà più, quando sarà diventato adulto e ragionerà con la propria testa.

I COMUNISTI E LA GUERRA

I comunisti sono contro la guerra imperialistica, cioè contro la guerra di conquista, per mezzo della quale un popolo cerca di sopprimerne un altro: perciò essi furono contro la guerra d'Abissinia, contro l'intervento fascista in Spagna e contro la guerra attuale, in cui il popolo italiano era stato trascinato a combattere per gli interessi che non erano i suoi. Ma i comunisti sono per la guerra quando questa guerra si fa per la difesa del proprio paese contro l'aggressione di un altro paese. Perciò essi sono attualmente per la guerra contro la Germania nazista che ha impedito al popolo italiano di vivere in pace dopo l'armistizio e che ha invaso l'Italia per trasformarla in un campo di battaglia. In questa guerra di liberazione nazionale essi non danno solo l'adesione platonica, ma partecipano attivamente in prima fila. Nelle regioni occupate dai tedeschi sono i partigiani comunisti che si distinguono nella lotta contro gli invasori tedeschi ed i loro servi fascisti.

I COMUNISTI E LA SITUAZIONE ATTUALE

Abbiamo così accennato chi sono e che cosa vogliono i comunisti. La trasformazione della società attuale, l'instaurazione di un nuovo ordine sociale sono il loro ultimo fine. Essi non hanno mai fatto mistero del loro programma, nè mai hanno ad esso rinunciato. La realizzazione integrale del loro programma è il fine ultimo a cui intendono giungere. Nell'attuale situazione altri e più urgenti compiti si pongono davanti al popolo italiano e quindi davanti ai comunisti italiani: è necessario liberare l'Italia dagli invasori teueschi e dai fascisti che, cacciati dalla volontà del popolo, tentano di riaffacciarsi nel nostro paese dietro la selva delle baionette tedesche.

Bisogna ridare l'indipendenza nazionale e la libertà al nostro paese senza delle quali ogni ulteriore progresso e trasformazione sociale è impossibile. I comunisti non vogliono imporre i loro principi con la forza; essi vogliono convincere gli italiani dell'interesse che essi hanno a seguirli. Vogliono perciò un regime di libertà in cui sia loro possibile di propagandare liberamente le loro dottrine, così come possono liberamente propagandarle le altre correnti politiche. Il problema di oggi è quello della conquista dell'indipendenza e della libertà. Ma la conquista di tali obiettivi non è la meta dei soli comunisti, ma quella di tutti gli altri partiti veramente italiani, è la meta comune di tutti gli italiani. I vari partiti antifascisti si sono uniti in un Comitato per la Liberazione Nazionale, in cui tutti portano il loro contributo alla causa comune dell'indipendenza e della libertà dell'Italia. Per la vittoria di questa causa tutti gli italiani veri devono essere uniti e devono lottare. La lotta acquista forme varie, ma la più importante è la lotta armata: a questa lotta i comunisti portano il loro più importante contributo, alimentando dei loro uomini migliori le formazioni partigiane, che non sono formazioni di partito, ma che sono aperte a tutti gli italiani decisi a combattere per la causa del proprio paese. Numerosi sono già i comunisti caduti in questa impari lotta contro un nemico spietato e ben armato, numerosi ancora cadranno. Di questo i comunisti sono fieri. Il loro sacrificio, che viene dopo quelli numerosi compiuti da migliaia di comunisti che nei ventennale fascista hanno popolato le galere d'Italia per aver difeso strenuamente gli interessi del popolo nostro, e quelli compiuti dai migliori combattenti italiani nelle Brigate Garibaldi in Spagna, dimostrerà ancora una volta, e questa volta definitivamente, che cosa sono i comunisti: i figli migliori del popolo nostro, disposti a tutto sacrificare per il popolo e per l'avvenire del paese, disinteressati, coraggiosi, eroici, verso i quali possono rivolgersi con fiducia gli sguardi di tutti gli italiani. I comunisti hanno combattuto per venti anni affinché il fascismo non potesse realizzare il suo piano di trascinare l'Italia alla catastrofe ed alla rovina. Malgrado i numerosi loro sacrifici il fascismo è riuscito a rovinare l'Italia. Con nuovi sacrifici essi sapranno sulle rovine di questa Italia, causate dalla barbarie fascista, rifarne una nuova.

0-0-0-0-0-0-0

0-0-0-0-0

0-0-0

0